

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semes-
tre L. 8.50 — trimestre L. 5 — Estran-
o: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitui-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciis mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Giovedì 28 Novembre 1901

Anno II. — N. 272

Taluno riceverà in questo mese
il "CROCIATO", pur non essendo
abbonato. Glielo mandiamo a titolo
di saggio.

Speriamo poi che ogni buon cat-
tolico, il quale desideri sostenere
la stampa cattolica della sua pro-
vincia, si abboni. Invitiamo ancora
i nostri vecchi amici a favorirci
qualche indirizzo di altri che po-
trebbero chiedere l'abbonamento.
Questo ci può venir spedito con un
mezzo spicchio: MEDIANTE CARTO-
LINA VAGLIA.

L'Amministrazione.

I forti e i deboli

L'epoca nostra passerà alla storia
colla special caratteristica di un solle-
vamento generale di coscienze personali
o collettive affermant i propri diritti
di fronte a una potenza che vorrebbe
assorbirle o prostrarle.

Così vediamo nella vecchia Europa e
nella giovane America il proletariato er-
gersi fiero contro il capitalismo sfrutta-
tore. Vediamo un manipolo di veri eroi
combattere, nel Sud-Africa, una guerra
titania contro l'immane colosso inglese.
Siamo spettatori delle energiche proteste
colle quali il nobile popolo di Malta
vuole rivendicarsi l'uso della propria
favella. E possiamo osservare come nella
vicina Austria i popoli sieno appassio-
nati nella questione delle lingue.

In tutto questo grandioso movimento
di coscienze ci sono certamente degli
abusi; ma nessuna mente, usa a intu-
zioni profonde, potrà non discernere in
esso i tratti della provvidenza di Dio,
che vuole la conservazione e lo sviluppo
di tutte le sue creature, per piccole e
deboli ch'esse sieno.

E' necessaria oggi questa reviviscenza
di personalità e di nazionalità, quando
la potenza del capitale accumulato in
mano di pochi potrebbe asservire la
moltitudine ingente dei bisognosi; quando
vastissimi e formidabili organismi di stati
tenderebbero a trasformare in unico
grande elemento i vari piccoli elementi
di diverse nazioni.

E le rivendicazioni legittime dei deboli
sono accompagnate dal plauso di ogni
cuore vibrante dell'amore per la libertà;
e i soprusi e le prepotenze dei forti
sono segno al disprezzo ed alla disap-
provazione di tutte le anime non venali.

Queste considerazioni feci io, quando
lessi come la Germania trattò quei padri
polacchi che protestarono collettivamente
contro le servizie fatte ai loro figliuoli,
dai maestri della scuola elementare, per
obbligarli a subire l'insegnamento della
religione in lingua tedesca. E, dico il
vero, dopo tali considerazioni mi sentii
nascere nell'anima una sincera indigna-
zione contro l'agire della Germania.

Figuratevi! Condanne gravi furono
fatte piombare sovra quei poveri padri
per l'unico reato di quella protesta.

Per quattordici d'essi, uomini e donne,
le pene variano da nove mesi a due
anni e mezzo di prigione!...

Ora fate voi, lettori, le vostre consi-
derazioni, come io ho fatto le mie.

Ca,

Cose di Corte e di Governo

Economica riunione di truppe.

Roma, 27. — In una conferenza odierna
fra il governatore Martini e il ministro
Ponza si convenne per una notevole ri-
duzione dell'effettivo delle truppe indige-
ne in Eritrea con l'economia di circa
un milione.

Questa somma sarà destinata alla co-
struzione della ferrovia Saati-Ghinda.

Sui rapporti fra il Sudan e la Colonia eritrea.

Roma, 27. — Iersera è terminata alla
presenza dei sette delegati italiani e in-
glesi la conferenza circa i rapporti fra
il Sudan e la Colonia Eritrea.

Fu letto e firmato l'atto finale in cui
si stabiliscono i termini delle concessioni

seguenti: La convenzione doganale, la
tariffa doganale e la tassa di pedaggio
del bestiame da trasporto sono determi-
nate in modo da porre Massaua a parità
di condizioni con il porto anglo-egiziano
di Suakin.

La convenzione postale telegrafica col
governo del Sudan, che aumenterà il
servizio postale e telegrafico e faciliterà
le comunicazioni fra l'Eritrea e la valle
del Nilo. Il telegrafo inglese Cassala-
Suakin-Perim sarà aperto anche ai pri-
vati della Colonia. La tariffa postale fra i
due governi sarà quella della Unione.

La convenzione per i confini. Il confine
è posto al fiume Setit ad Ombrega ad
est della linea segnata dal protocollo an-
glo-italiano del 1891.

L'atto considera anche l'eventualità di
un cambio dell'Enclave dell'Atbara da
noi posseduto con altro territorio da ce-
dersi alla nostra Colonia. La definizione
delle rispettive zone sarà fatta ad Addis-
Abeba dovendosi ottenere l'assenso di
Menelik.

Il tenente colonnello Harington resi-
dente inglese e il maggiore Cicco-di-Cola
residente italiano sono incaricati di sot-
toporre al Negus la convenzione per il
confine.

La ratifica dell'atto verrà fatta pros-
simo al Cairo.

La repubblica minaccia rovina.

Roma, 27. — Nella prima riunione dei
deputati repubblicani, Celli si astenne
dall'intervenire, dichiarando con lettera
di non aderire. Colajanni e Mazza biasi-
marono l'ordine del giorno votato al
congresso di Ancona.

Sospesa la seduta si riprese alle ore 5
pom. Dopo vivace e lunga discussione si
approvò un ordine del giorno conforme
alle risoluzioni prese ad Ancona. Allora
Colajanni, Mazza e Pantano si ritirarono
dichiarando che cessano di far parte
dal gruppo.

Fu confermato Bovio presidente.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 27)

Come ieri annunciava il telegramma,
la prima seduta della Camera passò
queta e senza certa importanza.

Due punti di essa sono degni di ve-
nire rilevati.

Il primo riguarda la commemorazione
fatta dal presidente Villa dei defunti
Francesco Crispi, Coppino, Imbriani e
Di San Donato.

Questi quattro defunti furono, contro
la consuetudine, ricordati tutti in fascio.
Inoltre parlando Villa di Francesco Cri-
spi, nulla toccò di lui come uomo di
Stato e Ministro. Tuttocché per non solle-
vare le dimostrazioni dell'estrema sinistra.

Il secondo punto notevole è la vivace
questione fatta sorgere da Pellegrini, ol-
lorquando il presidente annunciò la no-
mina a senatore degli onorevoli Balen-
zano, Piccardi e Vischi e dichiarò van-
canti i rispetti di colleghi.

Pellegrini asserì non essere regolare
quella dichiarazione di vacanza, non
avendo ancora i deputati in parola date
le loro dimissioni. Pellegrini in diritto
aveva ragione, ma la costante consue-
tudine gli dava torto.

Vogliamo puranco notare che Giolitti,
ministro degli interni presentò un diseg-
no di legge per la formulazione della
salma di Francesco Crispi nella Chiesa
di San Domenico in Palermo. Oh verame-
nte curiosa questa gente! Non vogliono
saperne di Chiese quando son vivi, e,
a qualunque costo vogliono introdurre nelle
chiese i morti!

Osserviamo inoltre che le interpellanze
su San Gerolamo si svolgeranno secondo
il loro turno e difficilmente se ne par-
lerà prima delle vacanze. Così certi va-
cacionofobi dovranno tenere ancora per
lungo tempo la rabbia indigesta sullo
stomaco. Per sabato poi venne fissata
l'esposizione finanziaria di Carcano. Ve-
dremo.

Note e commenti

Il congresso dei contadini.

Domenica mattina, 24, nello storico
palazzo dei Notari a Bologna s'inaugurò
solennemente il primo congresso nazio-
nale di contadini. Lunedì sera, dopo ap-
provati i 22 articoli dello Statuto per la
costituenda federazione nazionale fra i
lavoratori della terra con sede in Bologna,
si chiuse.

Coloro dei giornalisti, i quali mantengono
ancora il vecchio sistema di pole-
mica risolvendosi in quattro injurie e
in otto ghigni, deridono e scherniscono
quel congresso. «Noi ne lo scherniamo
né lo deridiamo; poiché esso ci presenta
un fatto serio, quale è quello di 704
leghe (comprendenti 144,178 iscritti) fra
contadini socialisti, che per la prima volta
si affermano in un congresso nazionale.

E diciamo socialisti, giacché i pochi re-
pubblicani che erano intervenuti a quel
congresso con la prevenzione non si sa-
rebbe trattato di politica, ma solo di eco-

nomia — rimasero al secondo giorno
delusi. Ferri di fatti proclamò che i con-
tadini la convenuti e i contadini la rap-
presentati avevano «coscienza socialista». E
questa sua proclamazione fu conferma-
ta da un applauso generale dell'as-
semblea; e il congresso si sciolse al grido
di « viva il socialismo ».

Al congresso di Bologna dunque —
già ripeterlo — i contadini non si riunirono
per tutelare i diritti dei piccoli
proprietari, dei fittavoli e via dicendo;
ma si riunirono per riaffermare la lotta
di classe e per dare una spinta in più
al meccanismo sociale verso il colletti-
vismo.

La qual cosa si può dedurre anche
dalle questioni discusse e dai deliberati
presi nel congresso.

La statistica delle leghe.

Ciò osservato, presentiamo qui al let-
tore la statistica delle leghe; e la presen-
tiamo perché serva di specchio entro il
quale egli possa vedere meglio la gravità
del fatto, di cui teniamo parola.

Eccolo:

		leghe	ader.
PIEMONTE	Alessandria	12	1140
Ad. 2140	Novara	4	1100
	Mantova	134	23104
LOMBARDIA	Milano	27	8943
Ad. 39208	Pavia	20	3605
	Cremona	3	2156
	Como	8	1400
	Rovigo	47	12289
VENETO	Padova	4	1450
Ad. 23830	Verona	72	10091
	Parma	22	4267
	Piacenza	33	6292
EMILIA	Reggio	26	4897
Ad. 57187	Modena	61	11767
	Bologna	42	9399
	Ferrara	80	20565
	Ravenna	51	7361
ROMAGNA	Forlì	29	4038
Ad. 11399	Ancona	1	300
MARCHE	Firenze	4	486
Ad. 300	Pisa	2	600
	Lucca	1	200
TOSCANA	Grosseto	1	100
Ad. 1386	Perugia	1	500
UMBRIA	Aquila	1	278
Ad. 500	Roma	3	500
ABRUZZI	Bari	4	900
Ad. 278	Foggia	4	5100
LAZIO	Reggio	1	100
Ad. 500	Girgenti	4	1000
PUGLIE	Palermo	1	250
Ad. 6000	Trapani	1	100
CALABRIA			
Ad. 100			
SICILIA			
Ad. 1350			

Numero totale delle Leghe 704 — Nu-
mero degli aderenti 144,178.

Ricordando essere appena due o tre
anni fa che i socialisti si avevano data
la parola d'ordine « di invadere la cam-
pagna », dove — non ricerchiamone per
carità la causa! — nemmeno un soffio
dei nuovi tempi era penetrato; e vedendo
ora che già 704 leghe di resistenza, fon-
date sul principio della lotta di classe,
sono fondate con 144,178 iscritti — si
può arguire, senza essere profeti o figli
di profeti, che da qui a non lungo andare
le campagne — vale a dire il cuore e la
testa della nazione — saranno in mano
dei socialisti. Altro che chiacchiere e
sloghi oratori a sensation!

Il da farsi.

Una cosa, fra le altre, degnissima di
nota.

Discutendosi sull'organizzazione del pro-
letariato agricolo, un relatore al congresso
osservò che in Lombardia — e in gene-
rale dove furono istituite le « unioni
agricole democratiche cristiane » la or-
ganizzazione socialista resta quasi para-
lizzata e non è che a grandi stenti che i
socialisti ottengono qualcosa.

Preziosa confessione questa, che sug-
gerisce a noi il DA FARSI davanti a
tale esplosione socialista in mezzo alle
nostre campagne.

E questo « da farsi » viene inculcato
con le seguenti parole dalla Voce della
verità — che non è certo l'organo della
democrazia cristiana:

« Ma il fenomeno politico, scrive essa,
non ci preme, oggi, tanto come il feno-
meno sociale.

I socialisti cominciano seriamente ad
attuare l'organizzazione nazionale dei la-
vadori della terra, la più grande forza
di numero che esista nel paese agricolo
per eccellenza.

La democrazia cristiana ha già fatto
per questi lavoratori una gran cosa: le
casse rurali, che oltre essere, ognuna, un
beneficio locale, può essere altresì un
anello, almeno un'occasione, per orga-
nizzare i lavoratori italiani della terra,
sulla base dei principii della giustizia e
della civiltà cristiana.

Ma ben altro oggi resta a fare! Bisogna
che si organizzino, intanto, senza perder
tempo, i quegli centri parrocchiali me-
diante quei Comitati che hanno libero
dinanzi a loro un grande campo di atti-
vità, non solo religiosa, ma anche eco-
nomica.

Sopra tutti i nostri qualsiasi nemici,
noi abbiamo il vantaggio della già esi-
stente organizzazione parrocchiale; la
grande maggioranza delle parrocchie ha
il suo titolare al posto; non raramente
vi sono due o tre sacerdoti nelle più
importanti; dunque da cima a fondo
della penisola si può metter subito mano,
in diecimila punti contemporaneamente,
a questa prima organizzazione che farà
trovare pronte le file per coordinare pro-
fessionalmente il nostro popolo rurale.
Tale organizzazione da anni è cominciata;
ma è tutt'altro che vicina al compimento.

A questo grande compito della demo-
crazia cristiana nessuno deve mancare di
dare pronta mano, sol che lo possa di-
rettamente o indirettamente. E quanti lo
possono?

Avevo inteso? Se sì, non siate il de-
serto di cui parla Isaia. Ed avessimo noi
ascoltata la parola del S. Padre, quando
nel 1890 ancora ci chiamava a quest'op-
era di organizzazione!

Notizie estere

In balia delle onde.

Berlino, 26. — Il capitano del piroscalo
danese Granaria, tornato ad Aarhus (Dan-
imarca) riferisce di avere incontrato
presso le isole Azorre il piroscalo italiano
Archimede in rotta da Napoli per Nuova
York, con a bordo cento uomini di equi-
paggio e settecento emigranti. L'Archimede
aveva perduto l'elica e si aggirava
in balia delle onde. Il capitano aveva
già dovuto ridurre alla mezza ragione gli
emigranti, che di conseguenza si ammu-
tinavano, specialmente i siciliani, e lo
minacciavano. Finalmente dopo cinque
giorni, la Granaria scorse l'Archimede e
poté, malgrado il mare grosso, trarlo a
rimorchio alle Azorre.

La questione di S. Girolamo in Ungheria.

Budapest 27. — (Camera dei deputati).
— Coloman Szell rispondendo a una in-
terrogazione circa la questione su San
Girolamo, riassume la storia di questo
incidente e dichiarò formalmente che le
note pubblicate dal Budapesti Naplo sono
apocriefe.

Il Budapesti Naplo riferiva l'altro giorno
una lettera del cardinale Rampolla, in
data 13 settembre, a proposito di San
Girolamo, al governo austriaco.

n. d. r.

Un italiano che non si fa onore.

Lione, 27. — Il console generale d'Ita-
lia, assistito dal commissario di polizia
e da alcuni agenti, si recò ieri a Oullins
a visitarvi l'abitazione dell'italiano Car-
lesimo, sospettato di tener seco alcuni
giovetti italiani condotti in Francia dai
padroni e non aventi l'età legale per la-
vorare nelle vetrerie. Il Carlesimo, aiu-
tato dai vicini, lanciò proiettili contro le
autorità, le quali si ritirarono. Ma sta-
mano, una quarantina di agenti di po-
lizia circondarono la casa e arrestarono
e condussero in ufficio di polizia 13 uo-
mini e 5 donne. Venne aperta una in-
chiesta.

Notizie italiane

I funerali dell'arcivescovo di Genova.

Genova, 27. — Stamane ebbero luogo i
solenni funerali dell'arcivescovo Reggio,
ai quali parteciparono gli istituti religiosi
maschili e femminili, parroci della città
e delle diocesi collegiate, i vescovi di Asti,
di Acqui, di Chiavari, di Ventimiglia, di
Tortona, di Savona, di Alessandria, tutte
le autorità civili e militari, il prefetto
rappresentante del re, il maggiore von
Chelius rappresentante l'imperatore Gu-
glielmo, il senatore Doria, il rappresen-
tante del duca di Genova, senatori, de-
putati, notabilità, moltissimi istituti e
associazioni della città e della provincia
e una folla immensa, riverente.

Durante il passaggio del corteo i ne-
gozi rimasero chiusi, le campane suona-
vano a morto. Anche il porto era imban-
dierato a lutto.

Congresso di segretari comunali.

Pavia, 27. — Oggi presenti i deputati
Chigi, Rampoldi e Montemartini, il pre-
fetto e il sindaco, si tenne un congresso
dei segretari comunali e si deliberò di
esprimere fiducia in Zanardelli e di con-
tinuare nell'azione perché il parlamento
discuta e approvi il progetto relativo ai
segretari e agli altri impiegati comunali.

Il Consiglio comunale di Catania sciolto.

Catania, 27. — Il Corriere di Catania
pubblica il decreto di scioglimento di
questo Consiglio comunale e nomina a
commissario il dott. Adolfo Ferrari, con-
sigliere delegato di prefettura.

I disordini d'Atene

Il telegrafo, di questi giorni, ci reca
notizie gravi dall'antica capitale dell'At-
tica. Ci informa di dimostrazioni, di tu-
multo, di collutazioni colla pubblica forza,
di morti e di feriti. E tutto questo per
la traduzione degli Evangelii dal greco
antico nel moderno.

Ma sarebbe solo l'affar della traduzione,
il motivo di quei disordini?

L'ottima Voce della Verità sembra cre-
derlo, nel mentre attribuisce il tutto all'
intollerante fanatismo degli scismatici
ateniesi, i quali avrebbero paura di una
siffatta traduzione.

« Lo scisma dottrinario principalmente »
dice la Voce « è pieno di fanatismo, nel-
l'istesso tempo che non ha in sé tanta
efficacia di acquistare la coscienza pub-
blica intorno alla lezione dei Libri Santi,
o in una lingua, o in un'altra.

Lo scisma non ammette tolleranza,
principalmente per una ragione intrin-
seca, latente, necessaria, ed ora, in Atene
dà prova di questo difetto, urlando, mi-
nacciando, uccidendo ».

Ma, pur conservando tutta la stima per
l'autorevole giornale romano, noi del
Crociato non crediamo di far nostra la
sua opinione. Crediamo bene che nei di-
sordini d'Atene, entri come notevole causa
l'intolleranza scismatica, ma non pos-
siamo capacitarci che entri questa sola,
dato il carattere politico assunto da tali
movimenti, e considerato che la gente
colta e gli studenti ateniesi non sono più,
come in antico, tali da appassionarsi co-
tanto a questioni di puro interesse re-
ligioso.

Quindi assai meglio di quella della
Voce della Verità ci soddisfa la versione
riportata dall'Osservatore Cattolico di Milano.

Ecco il tenore di questa versione:

« Circa due anni fa per suggerimento
e sotto gli auspici di personaggi illustri
— vuoi sia del numero la stessa Re-
gina — due teologi ateniesi si accinsero
alla traduzione dei quattro Evangelii in
greco moderno, con il proposito di faci-
litarne la lettura e la cognizione in seno
al popolo, imitando quel che fu già fatto
da secoli dalla Chiesa cattolica occiden-
tale con la versione in latino delle Sante
Scritture, e poi con la versione della
« Vulgata » nelle varie lingue nazionali.

Ma questo ragionevole proposito veniva
ad urtare con la ostinata tenacità conser-
vatrice che è propria della sedicente
Chiesa ortodossa di Atene, la quale non ha
mai voluto riconoscere né permettere
nessun volgarizzamento dei Libri Santi,
cosicché mentre, esempi grazia in Italia,
i cattolici non istrutti di lingue classiche
possono leggere, senza infrazione delle
leggi ecclesiastiche, la Bibbia nella ver-
sione del Martini, i greci non possono
usare che della edizione dei Settanta per
il Vecchio Testamento, e di quella in
greco antico per gli Evangelii.

Ma il greco antico è pressoché incom-
prendibile al popolo greco attuale. Una
versione quindi potrà apparire più che
giustificata, potendosi anche confortare
con l'esempio dato già in precedenza
dalle Chiese di Russia e di Bulgaria.

La versione venne condotta a termine,
non ostante le opposizioni ostinate che
da molte parti sorgevano; ed il Santo
Sinodo d'Atene, interpellato, non osò
impedire la traduzione che fu pubblicata
l'anno scorso a Pietroburgo.

Non si acquistaron però gli avversari.
Tanto più che alle opposizioni di carat-
tere religioso non tardarono ad aggiun-
gersi quelle di carattere politico. Sorse
il sospetto che l'innovazione propugnata
da persone ligie alla Corte di Pietroburgo
— la regina Olga è nata granduchessa
russa — e concretatasi su metodi simili
a quelli seguiti dal Sinodo russo mirasse
a snaturare la chiesa di Atene, facendole
perdere la propria individualità per get-
tarla in braccio alla chiesa di Russia.

Ad aggravare lo stato delle cose, com-
parve recentemente una nuova tradu-
zione, quella di certo Palli, traduzione
del sacro testo non più in lingua greca
moderna, ma nel particolare sciatto e
volgare dialetto ateniese.

I nemici delle versioni insorsero. Ap-
profittarono dell'eccesso tentato dal Palli
per scatenarsi contro le versioni in ge-
nerale e la facoltà di teologia di Atene
non dubitò di biasimare in massima tutte
le traduzioni.

Si riaccese quindi un aspro dibattito,
religioso e politico insieme, anzi forse

più politico che religioso. Si schierarono da una parte i panellonisti a difesa del greco antio e dello spirito greco; e dall'altra i fautori delle versioni accusate e designati come fautori e apostoli di panslavismo.

Al dibattito parteciparono, vivamente i giovani della università, divisi anch'essi in due campi: i conservatori che ritengono le traduzioni degli interessi religiosi e nazionali della Grecia e gli altri che facendo capo al giornale «Asty» difendono a spada tratta le versioni ed in specie quella del Palli.

Si tratta dunque di una questione in apparenza ristretta ad un dibattito di ermenutica sacra, ma in sostanza implicante il problema più grave che tenga diviso il campo ellenico, il problema della prevalenza o dello spirito nazionale puro su tutte le influenze straniere e specialmente sulla influenza slava, o di queste su quello.

Nè più nè meno la traduzione degli Evangelii in Grecia pose il panslavismo e il panellenismo l'uno altro di fronte. Di qui lo scoppio.

Nel secolo del progresso

Il corrispondente da Roma al *Secolo*, scrive in data di ieri:

«Al palazzo dell'Esposizione, da ieri incominciarono gli esami per i posti di uditore giudiziario. I concorrenti sono circa 500.

Stante la difficoltà del primo tema scritto vi fu una specie di tumulto con grida e fischi.

La Commissione, cedendo alla dimostrazione ostile, fece una correzione al tema, ma nuovi urli e proteste l'accosarono.

Il professore Carrera cercò di spiegare il tema fra interruzioni frequenti e il carnevalletto durò a lungo, con poca edificazione di quanti avevano a cuore la serietà del concorso».

Alla fine del presente anno scolastico, l'amena commedia la vedremo riprodotta nei licei e giù giù fino agli asili d'infanzia. Così vuole il nuovo soffio di libertà ed è ora che le parti s'invertano!

Il dovere dei cattolici nell'ora presente.

(Conferenza del D. Brosadola tenuta a Prato Carnico il 24 novembre).

Se voi domandate ad un epicureo il perchè esso si trovi sopra la terra, egli vi risponderà che ci sta per godere: caschi il mondo, ma esso non si commuove. Ma io spero che tali voi non siate e che invece intendiate come ogni uomo non è sulla terra per godere, ma per vivere onestamente e fare la volontà di Dio. L'uomo non deve occuparsi solo degli affari suoi o della sua famiglia, ma esso deve occuparsi ancora degli affari dell'intera società. Giacchè la società è composta di uomini e comprende i loro comuni interessi, e quindi gli uomini hanno il diritto e il dovere di occuparsene. Nè crediate che solamente quelli che stanno in alto debbano occuparsi delle sorti della società; gli operai e i proletari che ne comporgono la parte precipua devono pure interessarsi acchè essa proceda regolarmente. E specie oggidì devono occuparsi stantechè sia venuta nelle mani del popolo la pubblica cosa. Il popolo dev'essere istruito, il popolo deve sapere ciò che fa e non lasciarsi abbindolare da altri. Molte volte alcuni le bevono grosse e corrono dietro a coloro che non il loro bene desiderano ma il proprio tornaconto.

10 APPENDICE

Dio non paga il sabato

— Non oso interrogarvi, signorina; ma se vi piace parlare, ascolterò.
 — Lo conoscete da molto il buon Giorgio?
 — Da quasi tre anni, e non mi parlò mai di voi!
 — C'è dell'eroismo, perchè mi tengo certa che non m'ha dimenticata.
 — E voi, da quanto tempo nol vedete?
 — Sono presto tre anni.
 — Conoscete le sue sventure?
 — Tutte, ma ora non esistono più.
 — Parlate voi, signorina; io non so se devo... se posso qui manifestare certi segreti.
 — Che non sono per me!... Il nostro matrimonio era già deciso, allorchè Giorgio, che si credea orfano, seppa, nella ricerca di documenti, che si ingannava, e che suo padre si era reso reo di grave delitto. Perciò nella sua grandezza d'animo, rifiutò di darmi il suo nome. Mio padre assenti, ed io a malincuore obbedii, ma a Giorgio giurai perenne fedeltà... Mio padre morì... ed io nulla più seppi di Giorgio fino a ieri, quando fu portato ferito...
 — E' un martire — esclamò eccitissimo l'abate.
 — Sì, poichè egli m'amava.
 — Non mi comprendete. E' un martire di fedeltà al giuramento! Giorgio, da voi creduto figlio d'un assassino, è

Ond'è che non vi sarà discaro ch'io vi parli questa sera del dovere dei cattolici nell'ora presente. Vi parlerò alla buona, senza artifici rettorici: quello che m'importa è che voi ed io raggiungiamo la verità.

Un secolo fa accadeva un fatto simile a quello che oggidì avviene sotto i nostri occhi. Si diceva che c'era un nuovo sistema che doveva rendere felice l'umanità, e questo sistema si chiamava *liberalismo*. Esso diceva che l'uomo doveva ritornare allo stato di natura, che non ci occorrevo associazioni, che lo stato doveva rimanere estraneo in materia di religione. E con questo pretesto si sciolsero le associazioni di arti e mestieri, le corporazioni religiose, si perseguì la Chiesa, si permise lo sfruttamento del povero e sorse la questione sociale nella quale convulsa si agita l'umanità. Cosicché il sistema di felicità si convertì in sistema d'infelicità ed esso fece ben presto fallimento. Causa di questo si fu l'aver abbandonata la religione; onde l'attrito fra le classi sociali, e l'aver soppresso le corporazioni per un falso principio di individualismo.

Tale fallimento avrebbe dovuto aprire gli occhi agli illusi; ma siccome non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere, si ricorse ad un altro sistema, il *socialismo*, il quale, mentre il liberalismo esagerava il principio dell'individualismo, portò all'esagerazione quello dell'associazione, sopprimendo la libertà individuale, nella società. Ora il partito liberale si può dire caduto e sorge in sua vece il socialismo. Esso però conserva l'odio contro alla religione che vorrebbe estirpata, come fa fede in Italia la propaganda indegna e vergognosa dell'*Asino*. Onde si può dire che tutte le forze del mondo congiurano contro alla Chiesa di Gesù Cristo. Doveri immensi ci incombono, poichè mentre da una parte si minaccia la distruzione della fede dall'altra si tende ad una organizzazione che porterà alla miseria universale.

Il socialismo ha due avversari: quelli che temono di perdere le loro ricchezze, ma continuano ad odiare la fede; e quelli che vogliono salvo il tesoro della fede e organizzata la società su basi eguali e possibili. Questi ultimi siamo noi cattolici. Non crediate, operai, che quando noi vi parliamo di astenervi dal socialismo lo facciamo per paura di perdere queste o quelle ricchezze, anzi il cristianesimo consiglia il disprezzo delle ricchezze; ma lo facciamo perchè il socialismo oltrechè arrecarvi, con un sistema d'impossibile attuazione, la miseria, vi strappa principalmente dal cuore il tesoro della fede. Non siate facili a credere alle parole larghe, alle ampie promesse: si fa presto a promettere. Nè crediate a primo acchito alle manifestazioni di amore verso di voi. Sapete bene che al giorno d'oggi è in voga la democrazia, e chi propaga questo sistema ha delle soddisfazioni ambiziose, perchè può aprirsi una carriera e procurarsi un posto. Vedete dunque di discernere ove sta il vero amore verso di voi. Guardate quali esempi vi danno i capi di questa democrazia, quale sia il contegno loro nella vita privata e pubblica, poichè dalle opere si conosce l'uomo. E vedete se essi possano amarvi, se la vostra vita conformandosi alla loro, possa essere felice.

Pertanto devono i cattolici cercare di conservare ed accrescere il tesoro della fede, di professarsi francamente ed apertamente cristiani, di fare in modo che

Gesù Cristo domini nelle famiglie, nella società come sull'individuo. Noi abbiamo un vincolo più importante di ogni altro con Gesù Cristo: questi doveri facciamo in primo luogo che sieno osservati. A quelli che vi dicono che si tratta oggidì di una questione puramente economica, rispondete che si tratta di una questione principalmente religiosa e morale e che vogliamo difendere i diritti di Dio. Quale campo di splendide lotte, di proficui sudori! Quale eccello ideale, quale consolante frutto da raccogliere! E quindi devono i cattolici curare la associazione. Essi seguono il giusto mezzo: e mentre da una parte il liberalismo esalta l'individuo e deprime la società, e dall'altra il socialismo esalta la società e deprime l'individuo, i cattolici mantengono la proprietà privata, ma ne reprimono le ingiustizie; mantengono la libertà individuale, ma ne reprimono gli abusi; assegnano allo Stato, oltre che l'ufficio di vigilanza, ancor quello di iniziativa, di direzione; vogliono la ricostruzione della società per classi, favoriscono lo spirito di associazione mercè cui gli uomini vicendevolmente si portino aiuto come fratelli. Concorrono a quest'opera i ricchi e i dotti, pensando alla loro responsabilità e ai danni che deriverebbero dalla loro inazione.

Ma per raggiungere questo scopo, d'impedire cioè l'avvento del socialismo e di fare invece trionfare la democrazia cristiana, è necessario di lavorare a tutto uomo, di aver coraggio e di studiare. Gli è perciò che con grande piacere ho sentito che in Prato Carnico avete ideata l'istituzione di un *Circolo democratico-cristiano*. In questo voi studierete la questione sociale e vedrete anche come riportarvi nella grande lotta che ora si combatte. Ancora studierete ed atterrete quanto può esservi utile. La prima riforma però che voi dovete attuare, è la riforma di voi stessi, di essere cioè veri cattolici. Qui vi abbiamo portati alcuni opuscoli che vi faranno del bene: leggeteli con calma in queste lunghe sere, meditateli ed istruitevi.

Si racconta di Giordano dei Franchi che sentendo narrare la passione di N. S. Gesù Cristo, abbia con ardore esclamato: Oh, se fossi stato io coi miei Franchi! Ora si tenta di rinnovare la passione di Nostro Signore ripetendo quelle parole: non vogliamo che regni su di noi; si cerca di rendere infelici tanti nostri fratelli. Ebbene, o popolo cristiano, impediamolo con tutte le nostre forze, e facciamo in modo che Cristo ritorni e regni nella società resa *democratica-cristiana*.

DALLA PROVINCIA

Prato Carnico.

26 novembre.

Per la cronaca.

Alcuni giovani ben pensanti, ritornati dall'estero hanno stabilito di istruirsi e aiutarsi a vicenda nelle lunghe sere invernali; e tenute, nella settimana decorsa alcune sedute preparatorie, a mezzo del parroco locale prepararono il dottor Giuseppe Brosadola a portarsi in mezzo a loro ed esporre il programma per l'istituzione di un modesto circolo democratico-cristiano. Il Brosadola accettò l'invito e domenica 24 and. si trovava nella nostra parrocchia a festeggiare l'angelico protettore della gioventù S. Luigi Gonzaga. Dopo le funzioni vespertine che si chiusero colla solenne processione per le vie del paese, il Brosadola tenne una pubblica conferenza nella sala della cassa

ziale, tenendo le braccia stese verso lo specchio rivelatore.

L'abate atterrito volse gli occhi, capi l'errore, ma era tardi. Livido, coi denti stretti e l'occhio spento, Giorgio pareva senza vita.

— Ah, l'abbiamo ucciso! esclamò.
 — Pia, nell'impeto del dolore, si precipitò in camera e prendendo nelle sue mani fredde di Giorgio le veniva coprendo di lagrime.

CAPITOLO XII.

Giorgio non soccombette, anzi dopo alcune settimane entrò in convalescenza e portosi in casa della zia di Pia, dove l'abate veniva a trovarlo quasi tutti i dì.

Il matrimonio con Pia era già fissato, quando un accidente impreveduto lo ritardò. Un telegramma da Digne a Giorgio lo avvisava che il vecchio tutore infermo rischiava di morire abbandonato, se l'antico pupillo non veniva a chiudergli gli occhi. Giorgio partì solo, lasciando Pia dolente, ma rassegnata.

Trovo il Montebrun affatto solo, senza l'aiuto neppure d'una fantesca.

— Ti ringrazio, gli disse appena vistolo, ma vorrei sapere chi si è preso la briga di avvisarti...

— Ecco il dispaccio, rispose Giorgio e glielo fece vedere.

— E' del mio notaio! Eppure non sono tanto malato com'egli crede. Ne avrò per tutto l'inverno... basta. Tu puoi partire, che non mi occorre nulla. Sei di impaccio a me e nient'altro.

— Voi scherzate, zio mio! se però vi sono d'impaccio, partirò, non senza avervi prima messo ai fianchi persona sicura.

rurale, che per l'occasione era troppo angusta per contenere oltre cinquecento persone. Fu presentato all'uditorio dal parroco, il quale pure raccomandò un contegno dignitoso; ciò che che venne osservato dalla maggioranza, eccettuati alcuni giovanotti appartenenti ad un circolo che meritoriamente chiamarono *educativo*, ma non educato.

La conferenza, che durò circa un'ora, riuscì superiore ad ogni elogio, come i lettori potranno farsi un'idea dal sunto che riportiamo; ed in ultimo riscosse gli applausi di tutti. Il parroco invitò gli astanti che avessero delle domande ed osservazioni da fare, a chiedere la parola, perchè il conferenziere era disposto a dare ampie spiegazioni; ma nessuno avendo chiesto la parola, l'adunanza si sciolse pacificamente dopo il canto dell'Inno a Cristo Redentore.

Verso le ore sette della sera il dottor Brosadola s'intrattenne con una cinquantina di giovani ai quali espose il programma della democrazia cristiana; e ieri sera, esposta la storia delle corporazioni di arti e mestieri, loro origine, sviluppo e soppressione li animò all'azione democratica-cristiana. Appoggiati al principio *posh* e *lawni* furono iscritti venti giovani al circolo democratico-cristiano: i quali subito passarono alla nomina del presidente e segretario, ed ai quali il dottor Brosadola presentò auguri di buon principio e felice proseguimento; e regalati tutti i soci di molti preziosi ricordi e di due opuscoli di argomento, lasciò in essi vivo desiderio di rivederlo ed udirlo.

Nota stonata.

Cosa volete? sono alcuni giovanotti del *circolo educativo* (capite bene che inutilmente non lo chiamano così), i quali impazienti di sfogare la loro rabbia ad uscire del neo-circolo, imprecano e insultano all'istitutore, al parroco e ai soci. Quando poi i componenti il nuovo circolo si portano dignitosamente alle loro famiglie, le imprecazioni e gli insulti si raddoppiano e si prolungano per altra mezz'ora.

Ora si vorrebbe sapere dall'ingenuo corrispondente del *Friuli* quali sieno i *sobillatori* e quali *insultati*: «tanto più quando i nomi di alcuni sobillatori e di parecchi insultati corrono per la bocca di tutti».

Alcuni democratici-cristiani.

Sezza

27 novembre.

Villanie inaudite.

Come non fossero bastate le diffamazioni comparse sulla *Patria del Friuli* del 20 novembre a carico dell'ex Cappellano di Sezza A. B., ecco un frazionista di Sezza rincarare le dosi nel *Giornale di Udine* N. 281.

Ed anzitutto: che la popolazione non sia stata causa della sua fuga, come voi la chiamate, lo ammetto; ma che sieno stati causa alcuni pii Farisei è indubitato. Che nel villaggio di Fiels A. B. si sia espresso di esser creditore di alcune lire, comprovato: che voi l'abbiate soddisfatto in più dei patti stabiliti, comprovato. Indi, o frazionista di Sezza, che io chiamerei perfido Fariseo, ti lagui del non aver fatto egli un catechismo, ecc. ecc. Ed io ti rispondo: Qual scempiaggine è la tua nel rinfacciarci una cosa, alla quale non era obbligato e che non poteva adempiere?

Riguardo all'istruzione elementare, data dall'A. B. ai fanciulli, dice che *adempiuto scrupolosamente che nessuno venne prosciolto dai presentati all'esame finale*.

E qui il frazionista mette in mostra tutta la sua più crassa ignoranza, perchè vorrebbe ottenere dai suoi figli un ottimo risultato dalla scuola, mentre per ogni più futile motivo li trattiene bellamente a casa per i suoi interessi domestici.

Ed il pietoso Fariseo direbbe altro ancora se non avesse la tema d'esser tacciato di *idrofobo creativo*!!!

Ma, caro quel frazionista, non ficcare il naso un'altra volta dove non t'aspetta, che correrai rischio di romperlo; attendi

— Non ne voglio, replicò seccamente il vecchio. La mia vicina mi porta tutti i dì un po' di latte e mi basta.

— Ebbene, zio, io parto: addio o meglio arrivederci.

Giorgio, convinto che non potea avere più di dieci giorni di vita quel vecchio originale, si recò all'albergo e poi dal notaio.

— Vi avvisai, disse gli costui, perchè pensai che solo voi gli potete esser utile. Credo anche siate l'unico parente. Ha pure una cugina e due nipoti, una delle quali si maritò poco tempo fa, ma sono in Algeria. Ho fatto bene?

— Certamente, e vedete che non indugiati a venire. Tuttavia il Montebrun, che chiamai sempre zio, non mi è parente, egli era amico di famiglia. Disegnerà avvisare i parenti che sono le signore Dauville; non sapeva però che fossero in Algeria.

— Vi andarono dopo la sentenza dei tribunali, che...

— Ah! benissimo... avvisatele...

— Certo non verranno, però scriverò loro stassera. Ed il vecchio come lo trovaste?

— In pessimo stato; non passerà una settimana.

— Pur troppo lo penso anch'io. Lo andavo spesso a trovare e mi confidò i suoi affari. Lascia del ben di Dio... ma che avarezia! Avete ragione intanto di fermarvi. Arrivederci.

Giorgio fu dalla donna che andava due volte al dì dal vecchio infermo e le raccomandò ogni attenzione con lui.

— Nel caso che si aggravi, chiamatemi: mi trovo al «Gran Cervò».

alle tue vacche e capre e così la tua ignoranza e perfidia non saranno note al mondo intero. rosa.

Villa Santina

27 novembre.

Incedio.

Un grave incendio scoppiò questa notte in un locale ad uso fienile e stalla di proprietà dei fratelli Brovedani in Vincenzo. Cominciò circa alle 21, e tutto andò distrutto, non ostante il pronto accorrere dei paesani e i loro sforzi. Si calcola un danno dalle 5 alle 6 mila lire, non coperto d'assicurazione. La causa si ritiene dolosa, poichè da giorni nessuno dei proprietari aveva posto piede dentro.

Questo è il terzo locale bruciato entro quest'anno senza conoscere l'origine del fuoco, per cui la popolazione è spaventata e teme ogni momento qualche nuova disgrazia. C.

NOTE AGRICOLE

Stando attorno la vita.

Riproduco quasi integralmente dall'ottimo *Corriere agricolo commerciale* di Milano.

In suo recente articolo il prof. Marozzi affermando che potrà venir risolta la crisi dell'uva dall'economica coltivazione della stessa e ne dà i seguenti consigli per la concimazione:

La concimazione con letame meglio va fatta in autunno od in principio d'inverno. E' bene mettere il letame a contatto colla vite, interrato profondamente. Il cessino e quel che cola dal letamaio può venir dato in fine d'inverno per le terre forti, in primavera per quelle leggere.

Ricorrendo alla concimazione chimica si può farla da sola completa o col sovescio.

Nel primo caso si deve spargere il concime intorno alla vite per 1 metro di larghezza sostituendo nelle terre argillose al solfato di potassa il gesso. Questi concimi assieme mescolati costano circa 5 centesimi per olmo vitato. Nel secondo caso si sparge lungo il filare per largo tratto perfosfato e solfato di potassa sotterrando il tutto con vanga od aratro a due ali e sopra vi si semina fava invernenga o veccia, che poi a buona stagione si vangano sotto.

Anche questo modo non è costoso e gli agricoltori debbono approfittarne per non compromettere viti che rappresentano ingenti capitali investiti sui poderi e che debbono essere o ben coltivate o estirpate.

Ercichiamo i prati

L'ericatura (*grappi*) del prato stabile è una delle operazioni più trascurate dai nostri agricoltori. Eppure, è operazione indispensabile e di non lieve vantaggio. L'ericatura fatta con buoni ed energici erpici (*grape*) snodati, ha lo scopo di smuovere la terra attorno alle piante, in modo da dar aria alle radici; levare i muschi e le piccole piantine della cotica, in modo da sopprimere le vegetazioni parassitarie che impediscono lo sviluppo delle buone erbe; aprire il passo ai concimi che debbono penetrare nel terreno fino alle radici delle piante.

La erpicatura può essere fatta in autunno avanzato, ed anche durante l'inverno, sempre che la terra non sia gelata o in principio di primavera. Quanto prima si fa, meglio è, sia perchè così si lavora la terra prima di spargere i concimi chimici, sia perchè i muschi e le erbe estirpati, durante l'inverno muoiono e non possono, quindi, riattecchire.

Se il prato è molto pieno di muschi e di erbe che non danno prodotti, la erpicatura, che può essere ripetuta in senso perpendicolare alla prima volta, solleva molta roba, che è bene raccogliere con i rastrelli e portar via per farne terricciate.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

— Signore, sarà servito.

Quella sera il vecchio, anzichè coricarsi presto, andò alla scrivania, trasse dal cassetto un pacco di lettere, le lesse. Indi scritto a lungo, aggiunse il foglio alle altre lettere, legò tutto insieme e sopra vi scrisse: *Affare Marin*. Apri altro cassetto, estrasse due fogli di carta bollata, lesse lo scritto ed in margine al 2° foglio aggiunse: «Giorgio Marin è il solo che dimostrò interesse per me, io gli lascio tutta la mia sostanza, ed annullo le disposizioni già scritte, meno quelle che riguardano il riposo dell'anima mia».

Dopo ciò andò a coricarsi. Cinque dì appresso era già agli estremi. Accorse Giorgio alla chiamata.

— Sei ancora qui? disse il moribondo appena lo vide.

— Sì, mio zio.

— Vattene...

Giorgio peritoso obbedì e si nascose dietro la tenda.

— Avete chiamato il prete? chiese sottovoce alla donna.

— Sì, questa mattina; e volle confessarsi e comunicarsi.

Il rantolo del malato presto cessò. Giorgio e la donna si appressarono al letto: era già morto!

Giorgio gli chiuse rispettosamente gli occhi, raccomandò alla donna di vegliare e fu tolto dal notaio.

— Signore, il mio povero tutore è morto or ora.

— Dio l'abbia in pace! Debbo visitare la sua scrivania, come n'ho ordine scritto già da anni fa. Tenetemi compagnia.

(Continua).

DALL'ESTERO

(Nostra corrispondenza).

Monaco di Baviera, 25 nov. Saccheggio e ricupero.

(6) — Noi lavoranti alle dipendenze del sig. Carlo Schiratti di Maiano, venerdì scorso 25 volgente mese, fummo vittime di un saccheggio. Eravamo nella sera a mangiare ed i ladri seppero entrare di nascosto nella stanza dove stanno i nostri giacigli e tutto ci portarono via, cosicché restammo con quel poco che avevamo addosso. Il sig. Schiratti, assieme a Valentino Peressini di Parla ed a Domenico Cossarini di Dignano, si mise ad aiutare la brava arma Bavarese, per iscoprire ed inseguire gli audaci ladri.

Li trovarono e ne nacque una colluttazione prima che potessero venir arrestati. Ed in quella colluttazione il Cossarini riportò una leggera ferita al braccio sinistro. E così abbiamo potuto ricuperare tutta la nostra roba. Ecco i nomi di noi che saremmo stati danneggiati ed il relativo importo:

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Bergamo Antonio di Treviso M. 200, Cossarini Domenico di Dignano » 100, etc.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date/Time, Barom. rid., Alto m., Umido relativo, Stato del cielo.

Table with 2 columns: Temperature (max/min) and other weather indicators.

Tempo probabile. Venti deboli o moderati settentrionali. Cielo vario al nord-ovest e versante Tirreno, moderati altrove, qualche pioggia sul versante Adriatico; Adriatico mosso od alquanto agitato.

DIARIO SACRO.

Venerdì 29 — s. Clemente Pp. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 29 — Cormons, Conegliano.

Trasloco del R. Provveditore agli studi.

Il R. Provveditore degli studi cav. Porchiesi ottenne il trasloco ad Alessandria; verrà a sostituirlo il concittadino prof. cav. Antonio Battistella.

Pel riposo festivo.

Per domani sera, alle 5, dietro invito del Sindaco di Udine, sono convocati nella sala del Consiglio in palazzo municipale i proprietari di negozio in coloniali e salsamentarie per un definitivo accordo circa il riposo festivo.

E' sperabile che tale accordo, con un po' di buon volere, sarà raggiunto come già si ottenne per i negozi di manifatture e chincaglierie.

Adunanza dei consorzi

Secondo Leone Lewis, uno dei soliti scienziati inglesi che hanno la fissazione dei grandi cataclismi, il nostro vecchio globo sarebbe sul punto di sparire. Questa volta però non rimarrebbe stritolato dall'urto d'una cometa, ma verrebbe inghiottito sotto il ghiaccio.

Il Lewis dice che l'immensa massa di ghiaccio accumulata al polo sud, non può mancare di disciolarsi fra breve. Questa massa, già più vasta dell'America del Nord, ha circa 6000 metri di spessore. Ad un dato momento, che il Lewis afferma assai prossimo, questo continente di ghiaccio prenderà dall'Atlantico la direzione dell'equatore, e inghiottirà una gran parte dell'Africa, dell'America e dell'Europa.

Già il New York Herald in un suo supplemento illustrato, diede una veduta di Nuova York al momento in cui questa smisurata massa di ghiaccio urterà le città e le farà sparire.

Se almeno questa ghiacciata generale capitasse durante il solleone; ma se venisse adesso!...

Il Presidente Cappellani

Tra i reati di infanticidio. Ier l'altro e ieri la Corte d'Assise discusse due reati di infanticidio; colla sentenza di ieri condannava certa Emilia Binutti di Giuseppe, d'anni 21, da Attimis, ad anni due e mesi undici di detenzione.

Ed ecco che un altro delitto di simil genere venne commesso a Palmanova e le tracce della scoperta arrivarono a Udine in un modo strano e singolare. L'autrice del triste fatto, certa Teresina Demanius, per liberarsi del cadaverino, che forse si decomponneva per la putrefazione, mandava una sua sorellina con una scatola a Udine dove, avvisata altra ragazza l'aspettava perchè portasse in luogo fissato detta scatola. Ma non vi arrivò, che prima furono avvisati i carabinieri, i quali prestamente si diedero le mani attorno. Il maresciallo, il giudice istruttore ed il medico dott. Carnielli si recarono a Palma, la ragazza venne dichiarata in arresto e piantonata in casa finchè le condizioni di sue forze non permettano il suo trasporto in carcere.

Le vittime del Crup.

Stamattina al Lazzaretto morì Otello Burra di Italia di anni uno e mezzo. E' uno dei colpiti di via Grazzano.

L'andamento del vajuolo.

Il vajuolo non si è in queste ultime ore allargato; quelli che ne sono affetti non danno pensiero di pericolo.

Attenti alle targhetto.

Pittaro Mattia di Osvaldo da Valvasone girava con la bicicletta sprovvista da targhetta. Dovette pagare la multa.

R. CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Presiede il cav. Panizzoni; Giudici i dottori Sandrini e Cosattini; P. M. il cav. Apostoli. Difensori on. Girardini e Driussi. Accusato Pietro Minisini di Francesco d'anno 31, fornaciaio da Buia.

Atto d'accusa.

In Urbignacco, frazione di Buia, verso le ore 11 pom. del 28 gennaio p. p. Pietro Minisini, senza alcuna ragione, lanciò contro Giov. Batt. Fabbro una frase ingiuriosa. Se ne risentì costui, e ne seguirono un diverbio e una rissa che per un momento rimaneva sospesa mediante l'interposizione di Giovanni Giacomini, ma che poi si riaccendeva, e in questa seconda fase il Minisini, estratta una roncola, menava al collo del suo avversario un colpo formidabile col quale, recidendogli la carotide jugulare e gran parte della laringe, lo rendeva immediatamente cadavere.

Fu constatato da perizia medico-giudiziale che la immane ferita fu causa unica e necessaria della morte, che la roncola aveva lama affilatissima, e che il colpo fu dato con estrema violenza.

Il Minisini resosi confesso del fatto, pretenderebbe di aver agito per legittima difesa. Non fu però sorretto dalle risultanze processuali dalle quali emerse che il Fabbro non era armato, che il fatto era avvenuto in rissa, della quale era stato iniziatore esso Minisini, e che il Giacomini era a brevissima distanza e altre persone si erano affacciate alla finestra delle case vicine.

Questa causa che oggi cominciò avanti la Corte si era esplicita quasi appieno avanti la stessa il giorno 26 marzo p. p. ma il difensore avvocato Driussi chiese ed ottenne il rinvio perchè erano all'estero due testi importanti, presenti al fatto, certi Guerra e Pantuzzi.

Nelle prime ore mattutine di oggi, dopo lunga agonia, cristianamente spirava quasi ottuagenario

Stefano Miani.

I figli P. Celso (al secolo Erminio), Achille, Arturo, e la figlia Assunta maritata Baldassi, coi parenti tutti, partecipano angosciati agli amici e conoscenti il doloroso evento.

Udine, 28 novembre 1901.

Non s'inviavano partecipazioni dirette. I funerali seguiranno domani, venerdì, nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio M. partendo dalla casa in via Cisis N. 43, alle ore 9.

Fronde e fiori

Daccapo con la fine del mondo! Questa la trovo nel Progresso, il quale termina un suo autorevole articolo così: « E' una eresia evolutivista ».

Si vede che è all'opposizione: se no avrebbe scritto esanardellimmi o egioitlimini.

Cara la mia gita! Il Popolo Romano annunziando una escursione del Club Alpino al Monte Costasole — distanza cinque ore da Roma — aggiunge: « Preventivo L. 5150 — Portare la colazione ».

Come, in quello straccio di prezzo non c'è neppure margine per una pagnottella imbottita?...

La massima. Come membro della famiglia umana non puoi restare indifferente alle questioni che ti interessano.

Per finire. Ebbene, sei stato a visitare la nuova casa di salute del paese? — Sì, ma sono stato ingannato. Figurati che l'ho trovata piena di ammalati! l'uomo della montagna

Camera dei deputati (Seduta d'oggi 28) Roma, 28. — Nella seduta di oggi si accordano dei congedi, si notifica la elezione di Bovio e Mestica a membri del Consiglio superiore della P. I., si verificano i poteri, si dichiarano convalidate le elezioni a deputati di Brandolin (Conegliano) e di Mariuzzi (Palermo); quindi si passa alle comunicazioni.

Prudeteo, applaudito, commemora i defunti R. Selvatico, ex deputato, e D. Morelli senatore. Nasi ringrazia e si associa. Dopo ciò si viene alle interrogazioni, di cui importanti sono quelle:

Amante dei paradossi.

La Patria del Friuli ha il bene di avere molti corrispondenti dalla Provincia. Di questi, uno, che si firma « amante del progresso » le mandò da Spilimbergo martedì una corrispondenza sulla progressione... geometrica della edilizia in quel paese. E' contento come una pasqua di tale progressione, finì la sua corrispondenza esclamando: « A Roma e in tutta Italia si va ripetendo il motto della Regina Margherita « Avanti Savoia » e noi, ripetendo il motto medesimo, gridiamo « Avanti Spilimbergo ».

A Spilimbergo dunque ripetendo l'Avanti Savoia, si grida Avanti Spilimbergo!.. Ho piacere di saperlo, tanto più che in nessun altro paese del mondo è possibile una simile cosa.

Si finisce la commedia! Quale? Quella del divorzio. Dunque il divorzio è una commedia? Sicuro; e non lo dico io, lo dice nel Friuli di ieri, il sig. Giuseppe Menegazzo.

Questi infatti, scrivendo su Francesco Cocco-Ortu e sulla sua promessa — non mantenuta finora — di presentare un progetto-legge pel divorzio, scrive: « Ora: io comprendo tutto (beato lui!) e quindi anche le esigenze parlamentari; ma, via! la commedia del Divorzio bisogna finirla »!

Forse era meglio non cominciarla; ma a ogni modo, posto che fu cominciata, anche io dico che è ora di finirla questa commedia del Divorzio.

Questa è poi amena. Il mio illustre amico sen. prof. Paolo Mantegazza ha scritto testè « Il libro delle malinconie », di cui mi ha mandato anche un esemplare.

Finora ho letto solo il proemio, nel quale l'egregio amico ha la malinconia di far sapere ai lettori — non ridete! — che egli ha scritto il libro « colla stessa penna con cui Giobbe cantò i suoi canti ».

Una penna preziosa, non v'ha dubbio, quella che or sono mille e mille anni... cantava! Non vi pare?

Disgraziati cittadini. Sono quelli di Carpi, i quali non sapranno più « che ora è ». Di fatti il sindaco, socialista, tanto per cominciare a innovare qualche cosa, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Municipio di Carpi, Carpi, 13 novembre 1901. Il sindaco avverte: Che l'orologio pubblico, che segna adesso 12 minuti in più del tempo medio di Roma, a partire dalla mezzanotte di oggi verrà regolato e mantenuto sull'orario della ferrovia. « G. Gualdi ».

Facciano gli dei, che la nostra giunta democratica non imiti quel sindaco, regolando quindi innanzi l'orologio della torre S. Giovanni con l'arrivo a Udine dei diretti!

I nostri particolari. Sotto questo titolo l'Adriatico descrive il buon tempo del duca degli Abruzzi e del cav. Colletelli, i quali si erano sfidati per una corsa in automobile da Torino a Bologna. E scrive:

« I due corridori gridavano personalmente la propria vettura preceduta da una staffetta ».

Accidentopoli, se si deve gridare anche l'automobile, tanto fa perdere il fiato con l'antidiluviano ronzino o col testardo sonario!

Un'altra papperava. Questa la trovo nel Progresso, il quale termina un suo autorevole articolo così: « E' una eresia evolutivista ».

Si vede che è all'opposizione: se no avrebbe scritto esanardellimmi o egioitlimini.

Cara la mia gita! Il Popolo Romano annunziando una escursione del Club Alpino al Monte Costasole — distanza cinque ore da Roma — aggiunge: « Preventivo L. 5150 — Portare la colazione ».

Come, in quello straccio di prezzo non c'è neppure margine per una pagnottella imbottita?...

La massima. Come membro della famiglia umana non puoi restare indifferente alle questioni che ti interessano.

Per finire. Ebbene, sei stato a visitare la nuova casa di salute del paese? — Sì, ma sono stato ingannato. Figurati che l'ho trovata piena di ammalati! l'uomo della montagna

Camera dei deputati (Seduta d'oggi 28) Roma, 28. — Nella seduta di oggi si accordano dei congedi, si notifica la elezione di Bovio e Mestica a membri del Consiglio superiore della P. I., si verificano i poteri, si dichiarano convalidate le elezioni a deputati di Brandolin (Conegliano) e di Mariuzzi (Palermo); quindi si passa alle comunicazioni.

Prudeteo, applaudito, commemora i defunti R. Selvatico, ex deputato, e D. Morelli senatore. Nasi ringrazia e si associa. Dopo ciò si viene alle interrogazioni, di cui importanti sono quelle:

di Di Stefano sulle pessime condizioni degli amanuensi nelle capitanerie di porto; di Zabeo e comp., sulle condizioni dei segretari e dei vice-segretari d'intendenza; di Vendramini e comp., sull'assassinio dell'ispettore Di Paolo in Asiago; di Aguglia sulla proibizione fatta dal governo francese agli avvocati, non laureati in Francia, di patrocinare cause in Tunisia ecc.

I vari ministri e sottosegretari rispondono a tutte, spiegando lo stato delle cose e come il solito, promettendo di provvedere.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Orribile disastro ferroviario Ottanta morti e centocinquanta feriti Detroit, 28. — Due treni viaggiatori, uno contenente emigranti, scontraronsi presso Seneca. I due treni percorrevano in senso inverso sopra un unico binario. I vagoni incendiaronsi. Sonvi circa ottanta morti e centocinquanta feriti.

Seneca è una cittadella degli Stati Uniti sita sul lago omonimo. n. d. r.

Pazman a Zagabria. Zagabria, 28. — E' qui ritornato l'ex direttore di San Girolamo Pazman. Egli riprenderà nel prossimo dicembre le sue lezioni all'Università.

Le dichiarazioni di Waldek-Rousseau Parigi, 28. — Waldek-Rousseau, parlando iersera a un banchetto del comitato repubblicano del commercio e industria, disse che non trattasi più di estendere il dominio coloniale, ma di estendere il commercio nei progressi sociali. Non vuole l'imperialismo nè all'interno nè all'estero.

Buone disposizioni di pace. Santiago, 28. — Il ministro degli esteri, esponendo alla Camera la situazione circa la vertenza tra il Chili e l'Argentina, dichiarò che il Chili è animato da disposizioni pacifiche e sforzasi di giungere a un accordo generale, che è vivamente desiderato.

Parecchi anni ancora di guerra. -- Concessioni nessuna. Darlington, 28. — Bansdowne dichiarò che la guerra nel Sud-Africa durerà parecchi anni, ma che nessuna, neanche minima, concessione d'indipendenza accorderassi ai boeri.

Combattimento nell'America centrale. Washington, 28. — Il console degli Stati Uniti a Panama telegrafa che numerosi combattimenti sono avvenuti ieri l'altro lungo la ferrovia. Le truppe del governo generalmente sono vittoriose.

Alla vigilia della guerra. Nuova York, 28. — Secondo un telegramma del New York Herald da Bogotà, il governo colombiano ha emanato un decreto, in cui si dichiarano rotte le relazioni diplomatiche con la Venezuela, e si richiama la legazione colombiana a Caracas.

Un autografo di s. Pietro.

Pietroburgo, 28. — Lo Swiet pubblica che in una caverna sul Getsemani, abitata già da un eremita a nome Kore, fu rinvenuto un vecchio papiro, scritto in ebraico antico, che dicesi di s. Pietro. Una commissione della società biblica di Londra avrebbe confermata la cosa dopo lungo esame.

Quanto in ciò vi possa essere di vero non lo sappiamo. Sappiamo solo che nel 1879 ancora morì l'ancorata Kore; che non avendo egli parenti nè eredi, l'autorità s'impadronì degli oggetti appartenenti al defunto ed esistenti nella caverna; che tra gli oggetti furono rinvenuti circa 200.000 franchi in monete varie, evidente frutto della sua elemosina o anche il papiro di cui sopra. Il quale papiro cominciava così: « Pietro il pescatore, di Gesù, figlio di Maria, esecutore dei suoi consigli, parla ai popoli di questa terra e in nome del Signore » ecc. Per questo papiro la società biblica di Londra aveva offerto agli eredi del Kore 20.000 lire sterline. n. d. r.

Armi, cartucce e carbone pegli insorti.

Anversa, 28. — Il piroscafo Banrigh che tempo fa era stato sequestrato dalle autorità doganali di Londra, è arrivato qui oggi per caricare 4000 casse di munizioni, mille casse di fucili e mille sacchi di carbone; a quanto si dice, questo carico sarebbe destinato per gli insorti columbiani.

Sac. Edoardo Marouzzi Direttore resp.

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua rispettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi:

MANZO e VITELLO I° qualità e I° taglio Cg. L. 1.40 I° qualità e II° taglio » » 1.20 I° qualità e III° taglio » » 1.00 Udine, 26 ottobre 1901.

Bellina Giuseppe.

LIOLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI. Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si vendono in stagno da Cg. 6, 15 e 25.

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3.000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

